

*E chi della luce avrà visto oggi la fine  
non starà nella quiete del nulla un tempo più corto  
di chi giace in quella da ieri o da anni o da secoli.*

## LA VORAGINE

*Ogni cosa che vedi stare nel mondo puoi ritenerla  
esistita già prima. Ma come una parte degli uomini  
andò liquefatta nelle fulgide spire del fuoco  
improvviso e antiche città ricordiamo  
nei grandi tormenti del mondo  
crollate e fiumi cresciuti da piogge lunghissime  
e campi e paesi affondati: similmente  
la rovina futura del cielo e della terra  
non è dubitabile.*

*Non mancano corpi che possano dall'infinito  
con violento impeto irrompere contro la terra  
a sprofondarla. Non manca certo lo spazio  
che rotolanti disciolte riceva le mura del mondo  
colpito dall'urto di forza invincibile:  
non è chiusa alla terra la porta della fine.  
Niente contende il pericolo ultimo,  
la catastrofe ultima: né al cielo né al sole  
né all'alte onde del mare. Ma lunga nel vuoto  
una immane spalancata voragine attende.*

NOTA. - Queste versioni che ora pubblico, compiute in varie e distanti riprese tra il 1955 e il 1957, seguono al mio volume lucreziano *Ho vegliato le notti serene* (Sansoni, Firenze 1950) come terza e ultima parte di quella raccolta; e rappresentano il mio congedo da Lucrezio, ritenendo io di aver esaurito quanto del suo poema potesse, almeno a me, offrire materia per una rielaborazione poetica nuova.

E. C.